



Il Fante Cividalese

ANNO 3 - NUMERO 24 APRILE 2022

NOTIZIE DI RILIEVO:

- caporal maggior
- Ucraina
- Treni
- Cadetti
- El 2020
- Assemblea Ordinaria
- Guerra Fredda
- Orcolat45

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
DEL FANTE
SEZ. DI
CIVIDALE DEL
FRIULI
"COL. P.
BENATTI"



Un'altra Pasqua è arrivata, portando con se l'illusione della fine della pandemia, che ci ha tediato per due lunghi anni e che ora sta, purtroppo, riprendendo forza e l'orrore di una nuova guerra non troppo lontana da casa nostra.

Chi meglio dei Soldati può ripudiare la guerra? Sono loro che la devono combattere; sono loro a soffrirne i traumi e a pagarne lo scotto con la loro vita; non sono mai loro a farla scoppiare.

Per questo motivo, uniti più che mai dalla fratellanza che ci accomuna, vogliamo chiedere ai potenti del mondo di sedersi ad un tavolo e parlare di Pace, di pace vera.

Con lo stesso spirito, perché la Pace possa pregnare le vostre vite, porgiamo a tutti voi ed alle vostre famiglie i più sinceri auguri per una serena e felice Santa Pasqua.

VIVA LA FANTERIA !

VIVA I FANTI !

VIVA LA NOSTRA SEZIONE !!!

**IL PRESIDENTE
Cav. 1° Mar. Salvatore RINA**



"CADENZA"

RUOLO DI UN CAPORALE ISTRUTTORE NEL SERVIZIO MILITARE

PRESENTAZIONE

Mi presento. Sono Alessandro Borgato, classe 1954, abito in periferia di Padova, Roncajette di Ponte San Nicolò. Sono rimasto orfano all'età di 6 anni con altri 3 fratelli, il mio titolo di studio, 3° media inferiore (purtroppo). Per cause sconosciute ho comunque dovuto fare il servizio militare; non ero dispiaciuto, anche perché ho sempre amato le armi ed ero affascinato dalla divisa fin da bambino. Dopo un anno dalla visita militare aspettavo con ansia la famosa cartolina di chiamata, come tutti i ragazzi della mia età. Secondo i calcoli dovevo partire per il servizio militare verso settembre-ottobre del 1974. La cartolina arrivò durante le feste Natalizie.

VIAGGIO PER LA CASERMA DESTINATA

Partenza 15 gennaio 1975; destinazione Tarcento - UD. Il 15 mattina, sono partito da casa (abitavo in campagna) in bicicletta, diretto verso il centro del paese; pochi avevano l'auto per portarmi alla stazione. Mi ha accompagnato un grande signore di nome Mario, ma tutti lo chiamavamo Bruno "baussa", col suo pulmino Fiat 850; mi ha accompagnato alla stazione molto volentieri. Il saluto è stato: "fatti valere, hai la possibilità" (dopo 8 anni è diventato mio suocero). Un arrivederci, una stretta di mano e sono partito per Tarcento.

Ho cambiato tre volte treno: Padova-Mestre, Mestre-Udine, Udine-Cividale del Friuli. Alle ore 18:00 sono arrivato a Cividale del Friuli. Ho conosciuto altri ragazzi che andavano a Tarcento. Da Cividale, con un mezzo militare (camion) siamo andati a Tarcento; arrivati nella caserma di Tarcento, giusti per la cena, un caporale ci accompagnò dentro la mensa piena di soldati e disse: "mettetevi su quel tavolo nell'angolo della sala" (quello che mi ha colpito: la divisa; cravatta rossa e mostrine verdi (nà figata) mentre sentivi i soldati già di leva parlare così: "*xè rivà i microbi*" (sono arrivate le reclute) - evidentemente loro erano partiti mesi prima, per chiamarci microbi.

Dopo aver cenato in compagnia della truppa. un militare con le stellette (ancora non conoscevo i gradi) cominciò a chiamare noi ragazzi ancora vestiti in borghese. Pensavamo ci dessero delle coperte per la notte invece per 7 ragazzi della nostra compagnia, me compreso ci ha detto la nostra destinazione:

IPPLIS - 52° Cacciatori delle Alpi, Fanteria d'Arresto (anche Tarcento era Fanteria d'Arresto).

Partiti da Tarcento per Ipplis sempre con un camion militare, siamo arrivati alle ore 23:00 circa.

DENTRO LA CASERMA "NADALUTTI" DI IPPLIS

Appena smontati dal camion, il Tenente al corpo di guardia (Ufficiale di picchetto) chiamò il magazziniere che ci consegnò un paio di coperte a testa,



PAGINA 3

poi un caporale ci ha accompagnato in camerata, abbiamo dormito con materasso e coperte, senza lenzuola, e tra noi abbiamo detto: "se cominciamo così siamo messi male, nemmeno in carcere si dorme senza lenzuola". La mattina seguente, alle ore 06:00 sveglia, ore 07:00 adunata; per prima cosa ci hanno assegnato una squadra con caporale istruttore e, tanto per cambiare, abbiamo cambiato ancora camerata. In una settimana, taglio capelli, vestiario estivo e invernale, lenzuola, cuscino e occorrente per l'igiene personale, ci siamo messi l'abbigliamento invernale (faceva freddo); andavamo avanti e indietro come marionette, dentro in una stanza, no, dentro di là, non qui ma nel capannone, avanti e indietro per una settimana. Sembravamo dei barboni da strada venuti fuori da un sacco di naftalina, tanto da riuscire appena a respirare. I vestiti erano grandi per alcuni, piccoli e stretti per altri, così ci scambiavamo i vestiti l'uno con l'altro per essere presentabili.

PRIMO LAVORO IN CASERMA

Formata la squadra, dopo 3-4 giorni di presentazione ci hanno chiamato e fatto pulire le fognature della caserma, acque bianche e acque nere; io, che sono un pignolo, con carta e penna mi sono fatto lo schema della rete fognaria della caserma, con tanto di firma; questo mi è servito verso ottobre, ma questa è un'altra storia - ci mancava solo questo! Passano 15-20 giorni di addestramento con "attenti", "riposo", "dietro front", "presentat arm", ecc, ecc, trasorsi i quali, il Colonello comandante, dopo l'adunata, chiama le nuove reclute, per darci i nostri incarichi.

INCARICO DI CAPORALE ISTRUTTORE

Quando ho sentito il mio cognome e nome ho detto: "presente", mettendomi sull'attenti, mi disse: "il tuo incarico è 31/A" - tra di me ho pensato: "che incarico sarà? dove mi manderanno adesso? Spero di non cambiare caserma, Ipplis mi piace, è bella piccolina, sembra una grande famiglia". Dopo l'adunata e, per noi, nuovi incarichi, ci siamo trovati in 7 reclute con un caporale istruttore cambiato. La prima domanda che abbiamo fatto al caporale: "cos'è l'incarico 31/A?" - il caporale risponde, con un *sorriso sotto i baffi*: "voi sarete i nuovi caporali istruttori, istruttori con un mese di addestramento in più". Ho pensato: "cosa ho fatto di male per meritarmi questo?" Dopo 2 mesi di addestramento fatti tutti insieme (a squadre), noi 7 abbiamo fatto un altro mese di addestramento, non come quello precedente, ma molto, molto più duro; è stato oltre che duro anche bello, sembravamo dei marines come nei films americani. Come ricompensa hanno dato a tutti noi i gradi di caporale, 50 lire in più al giorno; la decade (paga del soldato ogni 10 giorni) era di 500 lire al giorno più 50 lire per essere caporale; 550 lire al giorno eravamo ricchi!

COMINCIA IL LAVORO DA ISTRUTTORE

Essendo in 7 caporali della compagnia reclute, il tempo libero non esisteva. Questi i nostri compiti e incarichi, oltre all'addestramento delle reclute:

- capoposto – tutto il giorno al corpo di guardia;
 - capomuta - capo guardia solo in notturna;
 - N.C.C. - nucleo controllo cucina;
 - 1° caporale di giornata - controllo pulizia camerate;
 - 2° caporale di giornata – controllo pulizia sanitari e docce;
 - capo macchina – Jeep con autista, il graduato a fianco dell'autista - responsabile del mezzo; si andava a prendere, Colonelli, Capitani, Marescialli da casa alla caserma e viceversa.
- Alla sera dopo aver fatto addestramento con le reclute e servizi, facevamo rapporto dal Capitano comandante della compagnia per più di un'ora. Ognuno di noi faceva il resoconto di

PAGINA 4

quello che insegnava alle reclute e diceva il suo parere per programmare attività per il giorno dopo.

Con i gradi al braccio non mi sono mai montato la testa, anzi ero più tranquillo e rispettato da tutti. La giornata si svolgeva con questo programma:

- ore 06:00 sveglia, per me erano le 05:30, come istruttore alle ore 06:00 dovevo essere già pronto e attivo, controllavo le mie reclute e se qualcuno faceva il furbo (più di qualcuno non si alzava dal letto) lo buttavo giù dalla branda con materasso e recluta dentro. Controllavo se il "cubo" (piegamento materasso, coperte, lenzuola) era fatto a perfezione sopra la rete.

- ore 07:00 tutti all'adunata, facevo l'appello, li mettevo in riga e in fila per due, una prova di attenti e riposo, e poi: "attenti, alza bandiera", finito il suono della tromba "riposo" con il grido "OBBEDISCO" (il nostro motto al 52°). Ogni caporale istruttore aveva la sua squadra di circa 12 reclute, ogni giorno avevamo sempre nuovi compiti, quasi tutti i giorni si marciava per un'oretta, un altro giorno si smontava e montava il fucile (Garand) in dotazione; ogni tanto a qualcuno avanzavano dei pezzi, lo facevo smontare e rimontare, ma i pezzi non combaciavano mai. Allora mi facevo sentire: "se non lo sistemi a dovere resterei qui fino a sera e salterai il rancio!", allora con calma e (purtroppo) col mio aiuto, riusciva a fare il suo dovere. Un altro giorno insegnavo come funzionano le mitragliatrici, cannoni, mortai, pistole, bazooka, come lanciare la bomba a mano. Altro giorno, con mimetica, anfibi (scarponi pesanti per addestramento) ed elmetto si faceva il percorso di guerra; non era facile, ma un pò alla volta e con astuzia tutti riuscivano a farlo (con sbuffamenti).

ESERCITAZIONI FUORI CASERMA

Due volte a settimana si faceva esercitazione nei bunker (postazioni in cemento armato fatte durante la prima guerra mondiale per fermare il nemico durante l'avanzata e aiutare le nostre retrovie a riorganizzarsi, purtroppo avevamo solo circa 7 giorni di vita in caso di guerra; nei bunker si potevano usare cannoni, mitragliatrici, bazooka e armi leggere.

La sera prima dell'esercitazione nei bunker, dicevo alla mia squadra: "domani mattina, mimetica, anfibi, elmetto". "Dove ci porti domani?"; rispondevo: "*ve porto a xugàre col sciòpo*". (vi porto a giocare col fucile). Non preoccupatevi, andiamo a fare manutenzione nelle postazioni (bunker) vicino al confine". Oltre alla manutenzione e prove di combattimento, si facevano prove di caduta, mimetizzazione con ricerca nemico, cercare di mimetizzarsi e non essere scoperti - insegnavo a sparare, come cadere col fucile, e così via. Quando uscivamo dalla caserma camminavamo per la strada rigorosamente in fila indiana ma bastava che passasse una ragazza (bella o brutta non aveva importanza) e tutta la squadra cominciava a gridare e fischiare; sembrava non avessero mai visto una ragazza, anche se dovevo insegnargli la disciplina ... Ci volevano circa 4 ore tra andata e ritorno.

A PRANZO

A pranzo, noi istruttori dovevamo tenere in ordine e in riga la truppa, purtroppo eravamo sempre gli ultimi a pranzare; la cosa positiva era poter mangiare assieme a Marescialli, Tenenti, Capitani e Colonelli nella stessa tavola, questa era una cosa bellissima e potevamo scambiare anche qualche opinione avendo delle buone risposte (era positivo). Dopo pranzo, per un'oretta le reclute avevano un po' di libertà, mentre noi caporali ci organizzavamo per il da farsi del pomeriggio.

LA SCUOLA

Un paio di giorni a settimana portavamo le reclute, diciamo così, a scuola; Capitani o Colonelli

PAGINA 5

erano gli insegnanti e spiegavano il comportamento del vero soldato, del vero uomo, la pazienza, soprattutto la pazienza, il comportamento e tanto altro. Il Capitano medico, della Sanità, spiegava come fare la pulizia del corpo umano; purtroppo a quegli anni non tutti avevano il bagno in casa e metà reclute avevano animali e campagna e non sapevano cosa fosse un bagno, comunque eravamo solidali tra di noi e ci aiutavamo a vicenda.

SCRIVERE A CASA

Per mia volontà aiutavo le reclute analfabete a scrivere lettere a casa o alla *morosa* (fidanzata), dicevo loro: "non vi dovete vergognare, io vi capisco e sono vicino a voi", quando mi dettavano le lettere per la loro mamma o *morosa*, facevano le lacrime agli occhi e dicevano: "scusa Alessandro mi vergogno un po'" (forse è per questo che mi volevano bene e mi chiamavano il fratello maggiore). Di quello che facevo non lo sapeva nessuno tra le reclute, a parte il Capitano della compagnia che quando ci incontravamo, mi guardava, mi faceva l'occholino e mi mandava un "SI" con la testa (grande il mio capitano).

A RAPPORTO DAL CAPITANO COMANDANTE

Alla sera prima di cena tutti gli istruttori a rapporto dal Capitano di compagnia; si rimaneva in sala per circa un'ora, quando uscivamo eravamo già in servizio; in parole povere noi istruttori non avevamo mai un po' di libera uscita.

SOLIDARIETA' FRA CAPORALI ISTRUTTORI

Se qualcuno di noi aveva problemi, e capitava spesso, il caporale andava in licenza e noi prendevamo il suo posto per fare i suoi servizi, più di qualche volta mi è capitato di avere non 15 ma 30 reclute da comandare.

LA MARCIA



foto di gruppo della mia squadra reclute vincitrice della marcia del 23-07-1975

I primi di luglio, dopo aver fatto un buon e duro addestramento, con la mia squadra abbiamo partecipato alla marcia organizzata dai comandanti della nostra e vicine caserme sempre con altre squadre; eravamo all'incirca 500-600 soldati, la marcia consisteva in prove di abilità, smontaggio e montaggio arma, lancio bomba a mano, montaggio tenda da campeggio, maschera antigas, percorso guerra, ecc. ecc.; in palio (nessuno sapeva cosa si vinceva) c'erano 2 licenze da 5 gg e 2 licenze 48 ore -

PAGINA 6

ancora adesso mi sembra impossibile.

Abbiamo vinto la marcia, anche se siamo arrivati per ultimi. Bisognava avere visto la gioia di quei ragazzi ormai uomini; quello che mi ha fatto piacere è che continuavano a dirmi: "grazie Alessandro è merito tuo se ci siamo riusciti"; io dicevo: "No! Siamo stati tutti all'altezza, un'unica squadra, grazie ragazzi, abbiamo fatto tutte le prove con abilità in minor tempo possibile, non serviva arrivare primi al traguardo ma l'abilità ci ha portato alla vittoria". Per le licenze si sono messi d'accordo tra di loro e la mia licenza di 5gg l'ho lasciata ai ragazzi e loro se la sono divisa. Per me questa è collaborazione, fraternità, amicizia (siamo stati grandi).

PICCHETTI ARMATI

La più bella esperienza fatta da caporale, quando andavamo con la mia squadra a fare picchetti armati, dove le Associazioni di varie cittadine del Friuli avevano il piacere di avere la nostra presenza. Andavamo, oltre ad essere contenti per la giornata, vestiti a festa, era un piacere vederci: cravatta rossa, mostrine verdi, cinturone alla vita e la ciliegina sulla torta GUANTI BIANCHI. Non vorrei dirlo, ma a tutti veniva la pelle d'oca. Facevamo cerimonie riguardanti: inaugurazione lapidi di guerra, soldati decorati al valor militare e civile nella prima e seconda guerra mondiale, caduti in battaglia e altro. La soddisfazione? Ero io a comandare e dare ordini ai picchetti, perché i nostri Ufficiali, per motivi che non so, non si presentavano o arrivavano in ritardo; soddisfazioni anche per i miei ragazzi. Dopo la cerimonia, ci offrivano il buffet o banchetto, i ragazzi erano liberi di fare quello che volevano, (sempre con disciplina) e non mancava l'occasione, magari, di parlare con qualche bella ragazza.

ADDIO ALLA MIA SQUADRA

Tra fine luglio e primi di agosto, se non mi sbaglio, c'è stato il cambio di reclute. Ho salutato i ragazzi uno per uno, ormai non più reclute ma uomini veri una stretta di mano un abbraccio e, senza vergogna, anche due lacrime per la commozione. Ero molto affezionato ai ragazzi; devo dire la verità: mi è un po' dispiaciuta la loro partenza verso altre caserme. Questa è la vita militare.

LA CASERMA VUOTA

Partite le reclute, siamo rimasti in caserma tra compagnia comando e compagnia reclute una settantina di soldati per quasi un mese; pensavamo di fare la bella vita, invece ci hanno obbligato a sistemare e mettere a puntino la caserma, colorare tutte le camerate, compreso il corpo di guardia, pulizie generali, lavori di giardinaggio, tutto per l'arrivo di nuove reclute; comunque noi caporali eravamo sempre in servizio 7 giorni su 7.

Mi ricollego al primo lavoro in caserma - era ottobre, aspettavamo le nuove reclute in caserma. Nella tranquillità sentiamo la voce dell'altoparlante della caserma: "Il caporale Borgato a rapporto dal Colonello comandante". Non vi dico il casino tra il Sergente, il Tenente e il Capitano della mia compagnia (quando il Colonello comandante chiamava c'era sempre qualcosa che non andava). Dopo 10 minuti mi chiamano a rapporto dal Capitano della mia compagnia. "Cosa hai fatto?" (incazzato) "cosa ti è venuto in mente questa volta" Sei punito". "Non ho fatto nulla Sig. Capitano"; si alza e battendo un pugno sulla scrivania dice: "andiamo dal Colonello, prega il Signore e vediamo cosa succede". Prima di entrare nell'ufficio del Colonello veniamo annunciati da una guardia vicino alla porta, entrati, fatti i saluti, il comandante dice al Capitano: "per favore lei può uscire ci lasci soli". Il Capitano era diventato nero. Quando siamo rimasti soli, il Colonello apre un cassetto e mette sulla scrivania dei fogli di carta; mi domanda: "questa è la tua firma?" Risposi di sì, "allora ho bisogno del tuo intervento; a gennaio hai lavorato con altre reclute a

PAGINA 7

pulire la rete fognaria della caserma, vorrei che tu scelga 5-6 soldati e facessi lo stesso lavoro con te a capo" (era inutile dire di no tanto il lavoro lo dovevo fare). Avevo fatto il disegno della rete fognaria a gennaio e ho messo la firma come altri commilitoni, ma a Ippolis ero rimasto da solo e per giunta graduato. "Prenditi pure il tempo che vuoi ma devi finire massimo tra 2-3 settimane". "Signorsì, Sig. Colonello; quando posso incominciare?" - "anche subito, parla col tuo Capitano e... grazie". Un saluto e uscito fuori vedo il Capitano più nero di prima, spiego la situazione, e subito ha cambiato colore, mi disse: "scusa e grazie Borgato, sei l'orgoglio della compagnia reclute".

Nel frattempo ero aumentato di grado ero diventato caporal maggiore - forse perché mi ero comportato a dovere? O perché abbiamo vinto la marcia? O per quello che facevo in caserma? Non so. Comunque non più 50 lire al giorno ma 100 lire; ero diventato più ricco. (che carriera ragazzi se va avanti così divento generale in 6 mesi!).

ARRIVO NUOVE RECLUTE

Tra settembre e ottobre, non ricordo bene, vedo arrivare in caserma le nuove reclute, tutti siciliani, tutti dico tutti piccoli sembravano dei bambini appena finita la terza media, mi vedevo nei loro confronti un fratello maggiore e, pensandoci, mi sembrava essere all'inizio naja. Così ho ripreso la mia attività come istruttore fino al congedo.

Questa è la mia storia fatta nella caserma di Ippolis. Mi hanno congedato il 29 febbraio 1976. Purtroppo ad oggi la caserma, la mia cara "Nadalutti" di Ippolis è dismessa. Il 52° Cacciatori delle Alpi Fanteria d'Arresto non esiste più.

P.S. anche se in caserma la libertà era limitata per gli istruttori, sarei disposto a rifare il servizio militare. Grazie per l'attenzione

cap. mag. in congedo Alessandro Borgato



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
130 anni di Storia
"ACRITER IN HOSTES"



SOPRAVVALUTARE IL NEMICO O COMPIANGERCI ?



Le guerre, si sa, nessuno le vorrebbe combattere ma, purtroppo, qualcuno finisce sempre con lo scatenarle. E' successo ancora una volta; l'ennesima volta. Ma stavolta è successo nella civile Europa; proprio dietro l'angolo; proprio vicino a casa nostra, a meno di 700 km dai nostri confini. La Russia ha invaso l'Ucraina.

Quanto profondamente ci abbia toccato, lo dimostrano il modo e la velocità con cui siamo intervenuti in soccorso dei profughi, o meglio, delle profughe; queste perdavvero in fuga dalla guerra.

Gli ucraini si sono comportati da "uomini"; sono rimasti a combattere per la loro Patria, senza se e senza ma, badando bene a mettere prima in salvo il futuro del loro Paese - donne e bambini.

Non c'è dubbio che tutti i nostri cuori siano con loro; non possiamo, giorno dopo giorno, non pensare che quello che sta succedendo a loro avrebbe potuto succedere a noi quarant'anni fa. Le premesse c'erano. Nel 1983 un'esercitazione militare NATO in Europa, "troppo realistica", venne scambiata a Mosca come un'attacco contro le truppe del Patto di Varsavia e innescò, quasi, una rappresaglia termonucleare; siamo andati ad un passo dalla terza guerra mondiale e molti di noi erano lì, in linea.

Analizzando però, con un minimo di distacco, la situazione sul campo, non possiamo non notare che, tolto il nucleare - che avrebbe portato al reciproco annientamento - ciò che per noi era l'incubo "arancione", forse, e dico forse, tanta ragion d'essere non l'aveva.

Considerando che la "scuola" russa attuale è ancora quella sovietica, che molti dei comandanti in campo sono figli d'arte e che le tattiche che impiegano sono quelle ereditate dalla guerra fredda, stiamo osservando una

PAGINA 9

serie di errori tattici che saltano subito agli occhi anche di un esterno all'ambiente militare.

Linee di rifornimento troppo lunghe, ammassamento di truppe e di mezzi in aree assolutamente scoperte esponendole, addirittura in linea di fila, al rischio di ogni tipo di attacco, sono solo due degli errori più evidenti commessi dai russi.

Che dire del fatto che la tenacia degli ucraini è stata completamente sottovalutata? Non



Carro T72 sovietico

hanno pensato che gli ucraini hanno il loro stesso tipo di armamento ed addestramento? Come possono pensare di tenere sotto controllo un Paese i cui abitanti sono al 90% ostili e che possono trasformare immediatamente la prevista guerra lampo in una lunghissima ed estenuante guerra partigiana a tutto campo?

Beh, se questi sono i tanto temuti russi ... qualche possibilità l'avremmo certamente avuta anche noi "poveri italiani" che probabilmente abbiamo sopravvalutato troppo gli "arancioni"

impegnati a compiangerci come solo noi italiani sappiamo fare.

Al riguardo, mi tornano alla memoria le parole del compianto T.Col. Casci Ceccacci che, rientrato al C.do del "Calabria", di ritorno da un'ispezione svolta sulle zone di confine al termine di uno dei tanti allarmi NATO, mi disse: "*ingegné, siamo al sicuro! Le strade sono troppo strette per i T72 e tutti i rovi che ci sono sui monti bastano e avanzano per fermare le orde; se si infilano lì in mezzo quando cacchio ne escono!*".

Aggiungo che se mettiamo in gioco anche tutte le opere degli amici della Fanteria d'Arresto, molto probabilmente aveva pienamente ragione.

A proposito, avremmo fatto poi proprio bene a sguarnire completamente il Nord-Est?

cap. mag. in congedo Donatello Brugiolo



IL FANTE CIVIDALESE



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



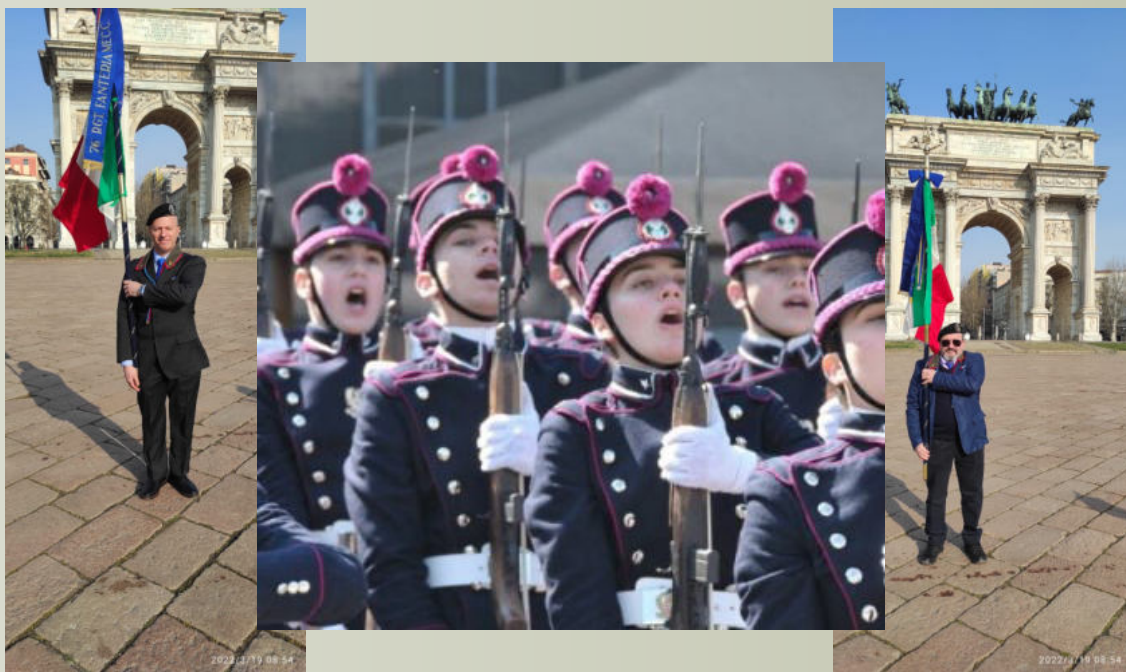
Giuramento alla Scuola Militare Teulié

Milano, sabato 19 marzo 2022. A Piazzale Sempione, all'ombra maestosa dell'Arco della Pace, baciati da uno splendido sole, alla presenza del Ministro della Difesa Guerino e del Capo di Stato Maggiore Esercito Gen. Serino, si è svolta la cerimonia del Giuramento dei Cadetti del Corso "Ferrari 3" della Scuola Militare Teulié.

La Sezione ANF cividalese, rappresentata dal Capogruppo del Grp Reg 76° "Napoli" Paolo Mazzocchi e dall'Alfiere ed Istruttore di Tiro Michele Saponaro, non poteva mancare al prestigioso appuntamento.

Fondata a Milano nel 1802 sotto Napoleone Bonaparte, la Scuola Militare "Teulié", nei suoi due secoli di storia, ha perseguito l'ambizioso progetto pedagogico di dare ai propri allievi una formazione globale, in cui i valori morali sono la base su cui si incardinano la preparazione culturale, fisica e caratteriale.

La Teulié, assieme alla Scuola Navale Militare Francesco Morosini di Venezia, alla Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet di Firenze ed alla Scuola Militare Nunziatella di Napoli, compone il quadro delle prestigiose Scuole Militari del Paese.



cap. mag. in congedo Paolo Mazzocchi

IL FANTE CIVIDALESE



Vecchi ricordi ... 1982

o storielle di caserma?

il proiettile fantasma ...

Posto di caricamento e scaricamento armi; si montava di guardia col colpo in canna a causa dell'emergenza Brigate Rosse. Ero capomuta quando una guardia smontante ha estratto il proiettile dall'arma senza fare schermo con la mano, come da procedura. Era buio e il proiettile è volato nella sabbia. Incredibile ma vero, è scomparso. Abbiamo scavato e setacciato la sabbia ma, niente da fare. Siamo impazziti, ma le ricerche non hanno avuto esito, anche se la cartuccia non poteva essere se non nel raggio di mezzo metro. Sicuramente qualche "collega" di guardia, meno assennato degli altri, se lo è infilato in tasca. La cartuccia è poi stata rimpiazzata prelevandone una dalla scorta personale dei Sottotenenti, anche se il lotto era diverso ...

spari allo spaccio truppa ...

Un caporale, capo muta, a fine turno entra allo spaccio col suo FAL in spalla. L'arma, come al solito, aveva il colpo in canna, perché "da regolamento" allo scaricamento si va dopo il caffè! Mentre il caporale, al bancone, attendeva il caffè, un simpaticone, alle sue spalle, gli ha disinserito la sicura ed ha premuto il grilletto. L'arma ha fatto il suo dovere ed il selettore in "A" ha fatto il resto. E' partita una serie di tre colpi verso il soffitto. Tremenda strigliata al caporale; svariati giorni di semisordità "fischiante" all'orecchio destro. Pronto intervento del personale del Minuto Mantenimento per rattappare il danno al soffitto e tutto finì "bene".

cap. mag. in congedo Vincenzo Provenzale

Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Struttura E.I.

EI
20
20

Reparto Comando e Supporti Tattici "Taurinense"

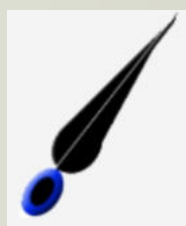
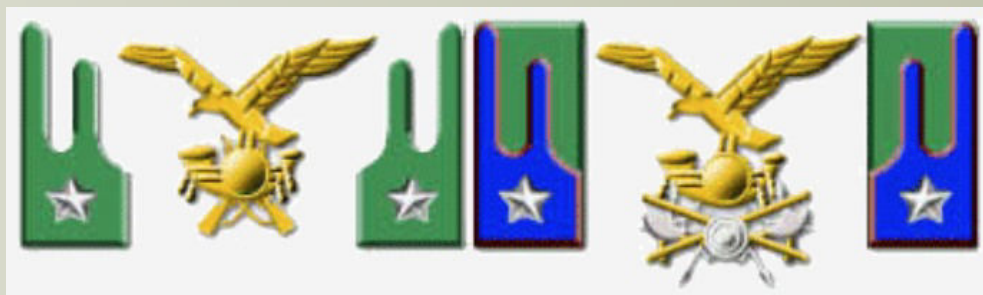
Il reparto comando e supporti tattici è l'unità della Brigata in grado di assicurare il funzionamento del Comando della Grande Unità sia in termini logistici che di comunicazione.

E' costituito da una Compagnia Comando ed un Trasmissioni. Alimentato con personale volontario, è di stanza a Torino.

Trae origine dal Reparto Comando e Trasmissioni "Taurinense" costituito il 1° ottobre 1975.

Con l'inserimento in organico della Compagnia genio guastatori "Taurinense" si ridenomina, nel 1993, Reparto Comando e Supporti Tattici.

La stessa compagnia viene persa di forza in favore del costituendo 32° reggimento genio guastatori.



Penna e nappina per la truppa dei Reparti Comando

LA FANFARA

La fanfara della Brigata Alpina "Taurinense" nasce dalla fusione dei preesistenti complessi bandistici del 4° Reggimento Alpini e del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna. nel 1965 con sede nella Caserma "Monte Grappa" in Torino.

Inizialmente composta da militari di leva, con l'attuale riforma dell'Esercito è composta da Sottufficiali e Volontari in Servizio Permanente ed in Ferma Breve e militari di leva.

Ha partecipato a numerose manifestazioni all'estero fra cui i festival di Albertville, Bad Reichenall, Chambéry, La Chaux de Fonds, Losanne, Huesca.

Ha suonato in tutte le regioni d'Italia partecipando anche a

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 13

programmi televisivi. Ha suonato in Piazza San Pietro al cospetto del Santo Padre, a Mostar e Sarajevo per il Natale del 1997, ed ancora in Bosnia nel 2000. Si è esibita in Albania presso il Comando Internazionale COMMZ W ed a Pristina presso il comando KFOR.



esercito.difesa.it

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)

LA FERROVIA CIVIDALE-CAPORETTO

La linea venne costruita per scopi essenzialmente militari pur essendo, nel suo complesso, stata pensata diversi anni prima. Già dai primi anni del '900 si era discusso sulla necessità di realizzare un tratto ferroviario che collegasse l'entroterra friulano, tramite le valli del Natisone, con la ferrovia Transalpina (che univa le città di Trieste e Gorizia con il cuore dell'impero austroungarico) con lo scopo di favorire l'economia e gli scambi commerciali di quest'area periferica del Regno d'Italia.



La stazione di Cividale

Nel 1911 venne presentato un progetto che prevedeva l'attraversamento delle valli lungo l'asta del fiume Natisone fino a Caporetto. La proposta, inizialmente sostenuta dalle categorie interessate e da cariche politiche trovò il diniego da parte del Ministero della Guerra che vedeva in essa più un pericolo che una risorsa. Reputava infatti troppo pericolosa la sua vicinanza al confine austroungarico, potendo costituire, in caso di invasione nemica, un percorso facile e privilegiato di accesso alla pianura padana.

Con l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915) la costruzione della ferrovia divenne di per se condizione necessaria, onde alleggerire la viabilità stradale dall'imponente mole di rifornimenti di cui il fronte dell'Alto Isonzo necessitava e strategica per il fatto che metteva agevolmente e velocemente in collegamento i magazzini del IV corpo d'Armata situati nelle retrovie e quindi in pianura con la piana di Caporetto e gli uomini al fronte. La ferrovia doveva perciò fornire viveri e munizioni ad un esercito che oscillava tra i 100.000 e i 135.000 soldati. Di questi circa un terzo era impegnato nel supporto logistico lungo l'ampia zona delle retrovie di cui Caporetto faceva riferimento.



IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 15

La città di Cividale si trovò così ad essere il principale centro di smistamento delle merci dirette al fronte dell'alto Isonzo. Le cronache del tempo ci informano che sul ponte del diavolo transitavano fino a 6000 mezzi di trasporto al giorno e che questo continuo flusso era in gran parte provocato dalla ferrovia la quale aveva un traffico giornaliero che arrivava fino a trenta treni.

La tratta ferroviaria venne perciò costruita nel pieno della guerra, nell'inverno tra il 1915 e il 1916, assieme ad altre due tratte ritenute strategiche per il fronte, la Villa Santina-Comeglians e la Tolmezzo-Paluzza. Percorso obbligato per la tratta cividalese fu quello di seguire l'asta del fiume Natisone. Essa fu costruita a scartamento ridotto con un asse di 75 cm. Nonostante le proteste delle autorità locali che la volevano a scartamento ordinario poiché speravano di poterla riutilizzare a scopi civili anche a guerra finita. Purtroppo le loro interpellanze ebbero esito negativo. I lavori vennero realizzati speditamente tant'è che nel 1916 era già attiva. Durante il 1917 venne perfezionata con la costruzione di diverse gallerie (di cui una, realizzata nei pressi di Stupizza, si conserva ancora).

La gestione della linea venne data in affidamento alla Società Veneta che mise in opera dieci locomotive a vapore di marca Breda. La stazione di partenza venne posizionata in località Barbeta a circa un chilometro a est della stazione Udine-Cividale mentre quella terminale venne a posta a Susida (Sužid), situata tre chilometri prima di Caporetto affinché l'artiglieria nemica non potesse danneggiarne le strutture. Vennero inoltre realizzate delle stazioni intermedie nelle località di Sanguarzo, Ponte San Quirino, San Pietro al Natisone, Brischis, Pulfero, Loch, Stupizza, Poiana e Robici. Ogni stazione era dotata di magazzini rampe di carico per le merci, binari di ricovero e sistemi per il rifornimento idrico alle locomotive; questi accorgimenti permettevano ad ogni stazione di essere contemporaneamente un punto di carico e scarico delle merci. Tra tutte quella di Robici era la più attrezzata e la più grande per dimensioni. Era dotata di grandi depositi e di una piattaforma girevole per poter ruotare i locomotori in modo che potessero percorrere inversamente ed a marcia avanti la tratta di ritorno verso Cividale.

Purtroppo con la ritirata di Caporetto tutte le truppe vennero ritirate velocemente dal fronte ed anche la ferrovia venne velocemente abbandonata al nemico e con essa tutti i mezzi e



La stazione di Stupizza

le strutture che la componevano. Essa venne riutilizzata velocemente dagli austro-ungarici ed accorpata nelle loro ferrovie militari (K.u.K. Heeresbahn Südwest) e continuò a svolgere la sua funzione strategica. Terminata la guerra la ferrovia ritornò in mano all'Esercito Italiano e nel 1921 venne prolungata fino a Caporetto. Negli anni seguenti venne destinata al trasporto di civili, soprattutto reduci, che si recavano sui luoghi dove avevano combattuto. Infatti nel 1928 era

stato inaugurato, sulle pendici del monte Nero, a quota 2170, il rifugio-monumento dedicato al sottotenente degli Alpini Alberto Picco (medaglia d'argento al valor militare) che divenne meta di pellegrinaggio di moltissimi reduci. La ferrovia venne chiusa definitivamente nel 1932 a causa dell'inadeguatezza delle strutture e della continua crescita dell'utilizzo delle autocorriere a discapito della stessa.

LA GUERRA FREDDA DEL 1945 E I NUOVI PERICOLI DALL'EST

Con la caduta dell'URSS e del muro di Berlino, l'Occidente pensava che sarebbero finalmente terminate le preoccupazioni e le paure che avevano caratterizzato la "Guerra fredda", che, dalla fine della seconda Guerra Mondiale si era protratta fino alla caduta del muro di Berlino ed al conseguente sfacelo dell'Unione Sovietica.

Durante tutto quel triste lungo periodo, il Friuli Venezia Giulia rappresentò il primo baluardo del Patto Atlantico e del mondo occidentale per il "viaggiatore" diretto verso l'Italia ed il Mediterraneo proveniente da Nord e da Est, e costituì una componente fondamentale di quella "cortina di ferro", che dal Mare del Nord alla Turchia, attraversando il muro di Berlino, tagliava in due l'Europa ed il mondo.

Qui erano dislocati, in uno stato di perenne allerta, i due terzi delle nostre Forze Armate. Due generazioni di soldati italiani si sono succedute ai confini orientali, aspettando che il nemico si materializzasse da un momento all'altro attraverso le basse alture, i valichi facili delle Alpi Giulie e gli agevoli guadi offerti dall'Isonzo.

In gran segreto e comunque all'insaputa dell'opinione pubblica e della maggioranza dei cittadini, in Friuli Venezia Giulia fu realizzato un complesso ed articolato sistema di installazioni militari oggi definitivamente dismesse, mentre i piani di arresto di una ipotetica invasione erano provati periodicamente con grande impegno e puntigliosità.

La difesa territoriale si esprimeva attraverso reparti mobili corazzati e di fanteria con il forte ausilio di fortificazioni permanenti, attrezzate con cannoni controcarro, mitragliatrici, campi minati, piazzole mortai e posti di osservazione-comando.



Le "opere" si estendevano principalmente a ridosso del confine della ex-Jugoslavia e, secondo le direttrici Nord-Sud, lungo le rive destre dei fiumi maggiori: Isonzo, Judrio e Torre, fino al Tagliamento, che costituiva l'ultima linea di difesa fissa. Alcune, molto semplici, erano costituite da torrette di carro armato interrate; altre erano molto più elaborate.



Altre fortificazioni erano costruite in prossimità degli assi stradali principali, spesso si trattava di postazioni con cannoni celate dentro magazzini di materiale dell'Anas; altre opere, infine, dotate di armi automatiche, erano mascherate da covoni o cumuli di legna.

A quanto si sa, lo stato d'allerta delle nostre truppe non superò mai il livello "verde", quello dell'addestramento normale, se non in una occasione, nel 1953, quando sembrava imminente un'invasione del Friuli Venezia Giulia da parte dell'esercito di Tito ("esigenza T").

Per il resto, a parte le periodiche manovre della NATO, le cosiddette "Display Determination", e qualche scaramuccia, più o meno seria, sulla linea del confine per lo spostamento dei cippi, la vita sul fronte orientale scorse piuttosto tranquilla.






Dopo il 1990 lo scenario internazionale mutò completamente; il baricentro si spostò verso il Mediterraneo e l'area mediorientale, così le installazioni furono abbandonate (in Friuli Venezia Giulia si è passati nel giro di vent'anni da 150 a poche caserme operative) e molte informazioni furono desecretate.

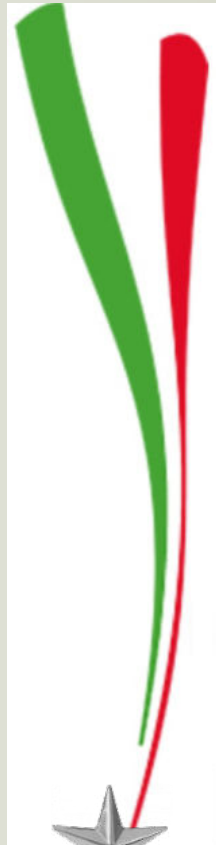
Purtroppo, ed è notizia di qualche settimana fa, la sottovalutata crisi latente tra Ucraina e Russia sta rapidamente evolvendo in una drammatica escalation, arrecando morte e distruzione e riportando alla ribalta oramai dimenticati fantasmi provenienti dall'Est.

Non sta a noi, e non è questa la sede per entrare nel merito politico della vicenda, con tutti i risvolti economici e sociali ad essa collegati; ci limitiamo solo a sperare che le continue azioni diplomatiche in essere possano scongiurare una guerra globale che potrebbe distruggere l'intera umanità.

cap. mag. in congedo Gaetano Uccella

<p>13/04/1941 72° Rgt fanteria "PUGLIE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia il ciclo dei combattimenti nei Balcani dove si merita una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Decorato anche di Ordine Militare d'Italia. Costituito il 1° agosto 1862 si scioglie nei Balcani nel settore Scutari Kosovo l'8 settembre 1943. Motto: "Victoria nobis vita"</p>
<p>15/04/1941 31° Rgt carri</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Kopliku (Grecia Albania) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 15 luglio 1937 è di stanza ad Altamura (BA). Motto: "Ferro et corde frangit hostes"</p>
<p>18/04/1659 GRANATIERI di SARDEGNA</p>		<p>I Granatieri di Sardegna, specialità più anziana dell'Arma di Fanteria, festeggiano l'anniversario della costituzione.</p>
<p>18/04/1916 59° Rgt fanteria "CALABRIA"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia del Col di Lana dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Argento al Valor Militare ed una al Valore dell'Esercito. Costituito il 16 aprile 1861, si scioglie il 30 giugno 1991 a Cividale (UD). Motto: "Acriter in hostes"</p>
<p>19/04/1945 183° Rgt paracadutisti "NEMBO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Grizzano dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Argento, di Bronzo e Croce di Guerra al Valor Militare e Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° febbraio 1943 è di stanza a Pistoia. Motto: "...e per rinalzo il cuore"</p>
<p>21/04/1796 Rgt "Genova Cavalleria" (4°)</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Novara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Medaglia d'Oro e due volte di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 2 gennaio 1683 è di stanza a Palmanova (UD). Motto: "Soit à pied soit à cheval mom honneur est sans ègal"</p>
<p>22/04/1943 66° Rgt fanteria "TRIESTE"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Takrouna in Tunisia dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed una di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° agosto 1862 è di stanza a Forlì. Motto: "Osando vinco"</p>
<p>23/04 ARMA di CAVALLERIA</p>		<p>L'Arma di Cavalleria festeggia San Giorgio, suo Patrono.</p>

<p>23/04/1941 7° Rgt alpini</p>		<p>Il Rgt. festeggia la fine del ciclo operativo in Grecia dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Due volte decorato di Ordine Militare d'Italia, cinque di Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° agosto 1887 è di stanza a Feltre(BL). Motto:"Ad excelsa tendo"</p>
<p>23/04/1941 9° Rgt alpini</p>		<p>Il Rgt. festeggia il combattimento della Sforzesca dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor dell'Esercito. Costituito il 1° luglio 1921 è di stanza a l'Aquila. Motto:"Ad ardua super alpes Patria Vocat"</p>
<p>23/04/1941 12° Rgt alpini</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Novara dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1866, si scioglie il 31 gennaio 1997 a Tadj di Cadore (BL). Motto:"Per l'onore del battaglione"</p>
<p>23/04/1941 16° Rgt "BELLUNO"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la fine del ciclo operativo in Grecia dove il Battaglione Belluno, costituito il 1° ottobre 1910, si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Costituito il 19 settembre 1991 è di stanza a Belluno. Motto:"Sunt rupes virtutis iter"</p>
<p>25/04 LAGUNARI</p>		<p>I Lagoonari, specialità dell'Arma di Fanteria, festeggiano San Marco, loro santo Patrono.</p>



A TUTTI I SOCI EFFETTIVI, PATRONESSE E SIMPATIZZANTI

Preg.mi,

la Sezione del Fante di Cividale del Friuli ha messo in cantiere l'anno scorso la realizzazione di un libro per il 45° anniversario del terremoto del Friuli il quale, causa problematiche legate essenzialmente alla pandemia in corso, non era stato possibile completare e procedere con la stampa e divulgazione.

Ora, grazie alla collaborazione diretta della Presidenza e Segreteria Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante, la Pubblicazione, intitolata "Orcolat45 - I Decorati – Le Medaglie ai Reparti ed Enti", sarà disponibile a partire dal 29 maggio 2022.

ORCOLAT - L' "orcaccio", spregiativo del friulano *orcul* cioè "orco", è un mostruoso essere che nella tradizione popolare locale è indicato come causa dei frequenti terremoti che colpiscono il Friuli. Vivrebbe in una caverna sulle montagne della Carnia e ogni suo agitarsi bruscamente provocherebbe un terremoto. Nel linguaggio comune di questa regione, si identifica nel termine "orcolat" la distruzione e la paura provocata dai terremoti.

Abbiamo voluto chiamare così questa raccolta, per ricordare sia la tragedia, sia l'opera di soccorso che si profuse con tanta dedizione.

L'idea di realizzare una ricerca in merito ai Reparti Militari che ricevettero una Decorazione per l'intervento a seguito del terremoto del 1976, è nata, per il 45° anniversario, dopo un confronto con degli Amministratori di alcuni Comuni terremotati, per riuscire ad avere un'ampia visione di come avvennero i soccorsi focalizzando l'attenzione verso i vari Corpi dello Stato e delle Forze Armate, in particolare dell'Esercito, che ricevettero una decorazione.

Come principale fonte è stato utilizzato il sito ufficiale del Quirinale, ricerca seguita da un lavoro meticoloso di confronto dei dati con le Gazzette Ufficiali per un controllo delle Onorificenze. L'attività di recupero degli stemmi araldici è risultata impegnativa considerato che nel 1975 era cominciata la riforma dell'Esercito (terminata per alcune Unità nel 1976) con lo scioglimento dei Reggimenti e la formazione di Battaglioni Autonomi, alcuni ereditarono le tradizioni dei Reggimenti di origine, altri furono completamente nuovi. Fondamentale in questa ricerca è stato il supporto dell'Ufficio Storico dello SME.

Considerato che tutti i reparti (tranne un paio) partirono da caserme presenti nel nostro territorio regionale, quanto raccolto in questa pubblicazione rappresenta anche la Storia che ha caratterizzato la Regione Friuli Venezia Giulia per decenni durante la Guerra Fredda.

Nella prima parte della Pubblicazione sono riportati i saluti istituzionali e i numerosi patrocini a riconoscimento morale dell'opera realizzata. Successivamente è inserito l'elenco dei Comuni disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati con relativa cartina geografica per poter avere così una immediata visione delle zone terremotate. Interessante il testo e numerose foto, tratti da un filmato dello Stato Maggiore Esercito, dove viene descritto

PAGINA 21

minuziosamente l'operato dell'Esercito e il Documento della Biblioteca Nazionale dei Vigili del Fuoco nel quale sono riportati i dati relativi ai numeri dei soccorritori. Segue quindi la parte principale della Pubblicazione suddivisa essenzialmente in tre parti, ciascuna ordinata secondo l'Onorificenza ricevuta:

- 1 Reparti e Corpi decorati
- 2 Enti decorati
- 3 Associazioni

Ad ogni Reparto o Corpo dello Stato è stata dedicata una pagina, con la Motivazione dell'Onorificenza, Stemma Araldico, Mostrine e alcune note riguardanti le Unità al momento del soccorso. Per gli Enti (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, i 45 Comuni decorati) e le Associazioni, viene riportato il rispettivo logo e la Motivazione della medaglia. A corredo sono state inserite delle tabelle riassuntive con la suddivisione dei Reparti secondo l'Arma e Specialità di appartenenza e la Decorazione ricevuta; a chiudere è stato riportato il racconto della consegna delle Medaglie alle Unità della Divisione "MANTOVA".

La Pubblicazione ha ottenuto importanti riscontri:

- Patrocinio dell'Esercito Italiano
- Patrocinio del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Patrocinio del Comune di Udine
- Patrocinio dei 45 Comuni terremotati decorati di Medaglia d'Oro al Merito Civile
- Patrocinio del Comune di Cividale del Friuli
- Messaggio STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - Ufficio Generale Promozione Pubblicitica e Storia - Il Capo Ufficio - Gen. B. Fulvio Poli
- Messaggio del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Massimiliano Fedriga
- Messaggio del Sindaco di Udine – On. Pietro Fontanini
- Messaggio del Sindaco di Cividale del Friuli – dott.ssa Daniela Bernardi
- Messaggio del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante – dott. Gianni Stucchi
- Messaggio del Presidente della Sezione del Fante di Cividale del Friuli – Cav. Carlo Dorigo

Un'Opera unica nel suo genere, completa di tutti gli Enti/Corpi (oltre un centinaio) decorati, che Vi invitiamo a prenotare e che sarà disponibile a partire dal 29 maggio 2022 a fronte del versamento di un contributo volontario di 20 € a copia (+ 5 € di spedizione a copia).

Caratteristiche Pubblicazione:

- 242 pagine tutte a colori
- formato A4 orizzontale

Per l'ordinazione, Vi preghiamo di comunicarci, via mail, il Vs recapito postale al quale poi spediremo le copie richieste

Cognome Nome

Via

CAP Città Provincia

n. copie

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 22

e di effettuare il pagamento tramite bonifico alle seguenti coordinate bancarie:

IBAN: IT82W0708563740000000034656

Intestato a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI
Credito Cooperativo Friuli
Filiale di Cividale del Friuli
Via Alberto Picco 13-A
33043 Cividale del Friuli (UD)

CAUSALE: Libro terremoto Orcolat45

Ringraziando per l'attenzione e sicuro della Vs partecipazione a questa iniziativa, anche a nome degli autori Donatello Brugiolo e Carlo Dorigo, porgo cordiali saluti.

Consigliere Nazionale Associazione Nazionale del Fante

Cav. 1° Mar. Salvatore RINA



IL FANTE CIVIDALESE

59° Battaglione Fanteria Meccanizzato "Calabria"



Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito

Data conferimento: DPR 04/01/1978 (G.U. 33/1978)

"Al verificarsi del disastroso terremoto che colpiva il Friuli, interveniva tempestivamente con uomini e con mezzi a soccorrere le popolazioni colpite. In condizioni di estremo rischio per gli ulteriori sommovimenti e crolli, si prodigava per più giorni generosamente e con alto senso del dovere nel salvataggio dei feriti e dei superstiti, nella rimozione delle macerie e nel rifornimento dei mezzi necessari agli scampati. Il valido ed efficace contributo dato serviva ad alleviare le conseguenze del disastro e a sollevare le popolazioni dalle immediate sofferenze".
Friuli, 6 - 15 maggio 1976

Arma: FANTERIA
Specialità: MECCANIZZATA
Corpo d'Armata: 5°
Divisione: MANTOVA
Brigata: ISONZO
Sede Comando: CIVIDALE DEL FRIULI
Caserma: ZUCCHI-LANFRANCO

PRENOTATELO

Friuli Venezia Giulia Regione



Medaglia d'Oro al Merito Civile

Data conferimento: D.P.R. 12/12/2002

"In occasione di un disastroso terremoto l'intera popolazione del Friuli Venezia Giulia dava prova collettiva di spirito civico e di forza morale, offrendo determinante contributo ed incondizionato impegno alla rapida ricostruzione morale e materiale dei paesi distrutti. Splendido esempio di grande solidarietà sociale e nobile spirito di abnegazione, meritevole dell'amministrazione e della gratitudine della Nazione tutta".
Eventi sismici 1976

Con il Patrocinio di:



Esercito Italiano



Consiglio Regionale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



Comune di Udine



Comune di Cividale del Friuli

ORCOLAT 45 I DECORATI

Le Medaglie ai Reparti e Enti

ORCOLAT - L' "orcaccio", spregiativo del friulano orcul cioè "orco", è un mostruoso essere che nella tradizione popolare locale è indicato come causa dei frequenti terremoti che colpiscono il Friuli. Vivrebbe in una caverna sulle montagne della Carnia e ogni suo agitarsi bruscamente provocherebbe un terremoto. Nel linguaggio comune di questa regione, si identifica nel termine "orcolat" la distruzione e la paura provocata dai terremoti.

Abbiamo voluto chiamare così questa raccolta, per ricordare sia la tragedia, sia l'opera di soccorso che si profuse con tanta dedizione.

L'idea di realizzare una ricerca in merito ai Reparti Militari che riceverono una Decorazione per l'intervento a seguito del terremoto del 1976, è nata, per il 45° anniversario, dopo un confronto con degli Amministratori di alcuni Comuni terremotati, per riuscire ad avere un'ampia visione di come avvennero i soccorsi focalizzando l'attenzione verso i vari Corpi dello Stato e delle Forze Armate, in particolare dell'Esercito, che riceverono una decorazione.

Come principale fonte è stato utilizzato il sito ufficiale del Quirinale, ricerca seguita da un lavoro meticoloso di confronto dei dati con le Gazzette Ufficiali per un controllo delle Onorificenze. L'attività di recupero degli stemmi araldici è risultata impegnativa considerato che nel 1975 era cominciata la riforma dell'Esercito

Con il Patrocinio dei Comuni decorati di
Medaglia d'Oro al Merito Civile

Amaro
Artegna
Attimis
Bordano
Buja
Cassacco
Castelnuovo del Friuli
Cavasso Nuovo
Cavazzo Carnico
Chiusaforte
Clauzetto
Colloredo di Monte Albano
Faedis
Fanna
Forgaria nel Friuli
Frisanco
Gemona del Friuli
Lusevera
Magnano in Riviera
Majano
Meduno
Moggio Udinese
Montenars
Nimis
Osoppo
Pinzano al Tagliamento
Pontebba
Ragogna
Resia
Restuttina
San Daniele del Friuli
Sequals
Spilimbergo
Taipana
Tarcento
Tolmezzo
Tramonti di Sopra
Tramonti di Sotto
Trasaghis
Travesio
Tricesimo
Treppo Grande
Venezia
Villa Santina
Vito d'Asio

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE
Sezione di Cividale del Friuli



ORCOLAT 45

I DECORATI

Le Medaglie ai Reparti e Enti

Motivazione della medaglia. A corredo sono state inserite delle tabelle riassuntive con la suddivisione dei Reparti secondo l'Arma e Specialità di appartenenza e la Decorazione ricevuta; a chiudere è stato riportato il racconto della consegna delle Medaglie alle Unità della Divisione "MANTOVA".

Un'Opera unica nel suo genere e completa di tutti gli Enti/Corpi (oltre un centinaio) decorati.

La Pubblicazione ha ottenuto importanti riscontri:

- Patrocinio dell'Esercito Italiano
- Patrocinio del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
- Patrocinio del Comune di Udine
- Patrocinio dei 45 Comuni terremotati decorati di Medaglia d'Oro al Merito Civile
- Patrocinio del Comune di Cividale del Friuli
- Messaggio STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - Ufficio Generale Promozione Pubblicitaria e Storia - Il Capo Ufficio - *Gen. B. Fulvio Poli*
- Messaggio del Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - *Massimiliano Fedriga*
- Messaggio del Sindaco di Udine - *On. Pietro Fontanini*
- Messaggio del Sindaco di Cividale del Friuli - *dott.ssa Daniela Bernardi*
- Messaggio del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante - *dott. Gianni Stucchi*
- Messaggio del Presidente della Sezione del Fante di Cividale del Friuli - *Cav. Carlo Dorigo*

(terminata per alcune Unità nel 1976) con lo scioglimento dei Reggimenti e la formazione di Battaglioni Autonomi, alcuni ereditarono le tradizioni dei Reggimenti di origine, altri furono completamente nuovi. Fondamentale in questa ricerca è stato il supporto dell'Ufficio Storico dello SME.

Considerato che tutti i reparti (tranne un paio) partirono da caserme presenti nel nostro territorio regionale, quanto raccolto in questa pubblicazione rappresenta anche la Storia che ha caratterizzato la Regione Friuli Venezia Giulia per decenni durante la Guerra Fredda.

Nella prima parte della Pubblicazione sono riportati i saluti istituzionali e i numerosi patrocini a riconoscimento morale dell'opera realizzata. Successivamente è inserito l'elenco dei Comuni disastrati, gravemente danneggiati e danneggiati con relativa cartina geografica per poter avere così una immediata visione delle zone terremotate. Interessante il testo e numerose foto, tratti da un filmato dello Stato Maggiore Esercito, dove viene descritto minuziosamente l'operato dell'Esercito e il Documento della Biblioteca Nazionale dei Vigili del Fuoco nel quale sono riportati i dati relativi ai numeri dei soccorritori. Segue quindi la parte principale della Pubblicazione suddivisa essenzialmente in tre parti, ciascuna ordinata secondo l'Onorificenza ricevuta:

- 1 Reparti e Corpi decorati
- 2 Enti decorati
- 3 Associazioni

Ad ogni Reparto o Corpo dello Stato è stata dedicata una pagina, con la Motivazione dell'Onorificenza, Stemma Araldico, Mostrine e alcune note riguardanti le Unità al momento del soccorso. Per gli Enti (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, i 45 Comuni decorati) e le Associazioni, viene riportato il rispettivo logo e la

Alcune immagini dell'Assemblea di Sezione tenutasi Domenica 20 marzo 2022 a Cividale del Friuli nel corso della quale sono stati consegnati ufficialmente gli **Attestati di Socio Benemerito**.



Il Gen. B. Luciano Santoro, a dx, consegna al Socio Flavio Della Schiava l'ambito riconoscimento



il Socio Giorgio Fabbro mostra il meritato Attestato



il Gen. D. Giuseppe Sapienza riceve il riconoscimento dalle mani del Gen. B. Luciano Santoro. Al centro il nuovo Presidente della Sezione, il Cav. 1° Mar. Salvatore Rina neo eletto all'unanimità.

Nel prossimo numero il resoconto dell'Assemblea

foto Col. Francesco Ottoni



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

ASSOCIATEVI!

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

fantecividalese@gmail.com

saremo lieti di pubblicarlo